

**PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITA' DELLA SCUOLA FORENSE
"VITTORIO EMANUELE ORLANDO" NELL'ANNO 2014**

Consigliere Coordinatore Avv. Riccardo Bolognesi

"Vir bonus, dicendi peritus".
(CATONE)

Care Dottoresse e Cari Dottori,

la Scuola Forense Vittorio Emanuele Orlando prosegue il percorso di crescita qualitativa dell'offerta formativa ai giovani iscritti nel nostro registro, preparandosi ad attuare, non solo sul piano organizzativo, l'art.43 della Legge n.247/12, che ha disposto l'obbligatorietà della frequenza dal 1 gennaio 2015.

Voi siete gli ultimi a scegliere, volontariamente, di formarvi non solo negli studi legali, apprendendo dai vostri Maestri, ma anche nelle Scuole Forensi istituite dagli Ordini, dalle associazioni forensi o da altri soggetti previsti dalla legge.

Per prepararvi alla professione, non solo all'esame di abilitazione, ci siamo preoccupati di inserire già in questo corso - che inizia oggi e terminerà a fine novembre, alla vigilia del vostro esame di abilitazione - il linguaggio giuridico, la tecnica di redazione atti e di impugnazione, le tecniche di ricerca giurisprudenziale e di argomentazione, integrando gli insegnamenti tradizionali e le esercitazioni pratiche sulle materie di esame di abilitazione.

L'Ordine degli Avvocati di Roma vuole trasmettervi competenze ed esperienze, con la speranza che possiate esercitare la professione con più soddisfazioni e meno difficoltà rispetto a quelle che ha affrontato la mia generazione, che ha disperso energie professionali a cercare di capire tante, troppe riforme errate e ad inseguire l'evoluzione tecnologica, la modifica degli strumenti e la trasformazione dell'organizzazione del lavoro nell'ambito dello studio legale.

Sono certo che stiamo per uscire da un periodo buio, da un tempo in cui gli avvocati sono stati invisibili alla politica, al legislatore e ad una parte dell'opinione pubblica, quella meno colta, che acriticamente ha creduto che noi avvocati fossimo il vero problema della giustizia anziché l'ultimo baluardo per il concreto esercizio del diritto di difesa.

Il Ministro della Giustizia pro tempore sta cacciando le streghe che il precedente ci aveva mostrato, rassicurandoci che per leggere la motivazione di una sentenza pagheremo una volta sola il contributo unificato, che l'avvocato non risponderà in solido con la parte per le spese di una causa infondata ed ha firmato il decreto con i nuovi parametri. Il Presidente del nostro Tribunale, pochi giorni fa ha strigliato formalmente, con una lettera che è un fendente, coloro che devono provvedere ad immettere nuovo personale, possibilmente stabile e formato, e nuovi strumenti di lavoro, per coprire gli oltre 300 posti vacanti nella pianta organica del nostro Tribunale e venerdì si è meritato la prima pagina del Corriere della Sera, che ha lanciato la provocazione del numero chiuso delle cause. Tutto ciò mentre il Consiglio dell'Ordine di Roma e l'ANM progettano iniziative comuni ed in Tribunale siamo impegnati, avvocati e magistrati, nel progetto Customer Satisfaction.

Venti giorni fa eravamo in strada 15.000 avvocati. Oggi siamo impegnati in un dialogo costruttivo. Dobbiamo essere ottimisti. Fuori c'è il sole e quest'aula è piena di giovani.

Se avete deciso di esercitare la nostra professione fatelo con determinazione, perché il Paese e questa Città hanno ancora bisogno di avvocati, bravi e appassionati, non per ripiego.

Quanto sia importante il nostro Foro lo insegna la storia, anche quella del secolo scorso, che ha visto il grande giurista e statista Vittorio Emanuele Orlando, prossimo ai novant'anni di età, guidare l'Avvocatura Romana ed il Consiglio Nazionale Forense nel secondo dopoguerra, dopo aver ricoperto i più importanti incarichi di Governo del Paese.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma e la Scuola Forense, della quale sono il Consigliere Coordinatore da tre anni, con l'aiuto di due straordinari Colleghi che conoscerete presto in Aula, Francesco Miraglia ed Emanuele Ruggeri, oggi accoglie con entusiasmo i vertici di tutte le nostre Istituzioni Giudiziarie, Forensi ed Universitarie.

La loro presenza testimonia l'attenzione di tutti per la finalizzazione di un percorso formativo di qualità degli Avvocati, tradizionalmente affidato ai Maestri ed ora, per legge, anche alle Scuole degli Ordini, che cercano il dialogo ed il sostegno scientifico di tutte le Università ed in particolare di quei Docenti che offrono da anni il loro contributo personale alla formazione forense.

In questa Aula, oggi, i giovani praticanti ammessi a frequentare il corso hanno la possibilità di conoscere in meno di tre ore il Presidente della I Sezione della Corte di Appello di Roma, Roberto Reali, Segretario Generale della Presidenza, il Presidente del Tribunale di Roma, Mario Bresciano, il Prof. Bruno Sassani dell'Università Tor Vergata, il Prof. Mario Sanino della Scuola di Specializzazione delle Professioni Legali della Sapienza, il Preside della "Universitas Mercatorum", l'Università delle Camere di Commercio, Prof. Giorgio Meo, il Direttore della Scuola di Specializzazione delle Professioni Legali dell'Università Europea di Roma, Prof. Alberto Gambino il Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Telematica Pegaso, Prof. Francesco Fimmanò. Insomma i più illustri esponenti della Giustizia e dell'Università e non solo della città di Roma.

L'Avv. Alarico Mariani Marini è il Vice Presidente della Scuola Superiore dell'Avvocatura.

In questo momento, "a Voi che entrate" e che speranze ne dovete avere, potrebbe non essere noto che è l'uomo che ha voluto fortemente ed ottenuto che si affermasse, nell'ambito della Legge Professionale Forense, il progetto delle Scuole Forensi degli Ordini, in tutta Italia. E che con lui e con il suo staff collaboriamo da anni nella individuazione delle linee guida e nelle iniziative formative sulle Corti europee di Strasburgo e Lussemburgo. Ma nel 2013 abbiamo organizzato insieme, oltre alla Conferenza Nazionale delle Scuole Forensi in quest'aula, anche un paio di incontri con la Consulta e con la Suprema Corte.

Accanto a lui sono due amati Presidenti dell'Ordine degli Avvocati di Roma, Filippo Lubrano e Carlo Martuccelli, che hanno puntato sulla formazione e sulla scuola forense (un paio di decenni fa) quando il dovere di aggiornamento professionale costituiva solo un dovere deontologico.

Ringrazio tutti di aver trovato il tempo ed il modo per essere qui ed ora.

Se tutti gli interventi riusciranno ad essere contenuti in dieci/dodici minuti, visto che avete confermato la disponibilità a venire in Aula ad insegnare, sul metodo della Scuola interverranno poi i coordinatori delle aree di insegnamento fondamentali, l'Avv. Luigi Panella per i pareri e gli atti di diritto e procedura penale, il Prof. Dario Farace per i pareri di diritto civile.

A coordinare la didattica sugli atti del processo civile pensiamo io ed Emanuele Ruggeri, mentre alla preparazione per l'atto giudiziario di diritto amministrativo, che spesso è l'ancora di salvezza nell'ultima prova dell'esame di abilitazione, pensa l'Avv. Francesco Miraglia con un prestigioso gruppo di docenti amministrativisti.

Aiutati dall'impegno generoso e motivato del personale dipendente dal Consiglio, un Funzionario e cinque impiegati dedicati alla Scuola Forense e al Centro Studi, complessivamente coordiniamo ed assicuriamo l'impegno in Aula di una settantina tra docenti e tutors, tutti impegnati gratuitamente per la causa più importante: prepararvi adeguatamente non solo all'esame di abilitazione, al "saper fare", ma in questa sede istituzionale anche al "perché si fa". Molti di loro sono presenti, oltre che accanto a me nelle prime file e vi chiedo un acconto di applausi per la loro disponibilità per la scuola.

Cerchiamo di lavorare anche sui comportamenti. E' tardi per forgiare carattere ed educazione, ma possiamo insegnare i doveri ed i divieti deontologici, rendendo tutti i colleghi più consapevoli della responsabilità sociale insita nel Ministero del Difensore, che non può essere ridotta nei limiti del mandato.

Non siamo esecutori della volontà dei Clienti, una sorta di killer giuridici, ma persone che devono avere interessi culturali quanto più possibile aperti. Per scrivere e parlare è necessario prima leggere e studiare, costruire e custodire per tutta la vita professionale il patrimonio di conoscenze, non solo giuridiche, che ci consentono di essere avvocati.

Non dimentichiamo mai la definizione di oratore offerta da Catone, poi ripresa da Cicerone con riferimento all'avvocato, breve e densissima: "vir bonus, dicendi peritus". Definizione eccezionale perché antepone la ricchezza delle qualità personali ed etiche all'abilità nell'eloquenza.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, nella Scuola Forense, ha voluto puntare non solo sulla qualità della didattica ma anche sulla selezione dei discenti, quest'anno basata sulla più giovane età. Vogliamo che gli Studi Legali della Capitale possano scegliere presso la nostra Scuola Forense i migliori allievi ed offrire opportunità di inserimento più confacenti alle loro propensioni.

Coloro che non sono riusciti ad accedere alla Scuola perché le domande che abbiamo ricevuto, in venti giorni di iscrizioni ed in un periodo dell'anno ancora distante dall'esame, sono state il doppio rispetto alla capienza dell'aula, potranno anche scegliere un corso parallelo convenzionato con l'Università telematica e curato dal corpo docente della Scuola Forense "Vittorio Emanuele Orlando". Un corso che, per qualità e contenuti, concorrerà e si confronterà con l'offerta formativa pubblica e privata prevista dalla legge.

Cureremo certamente la preparazione specifica all'esame, attraverso la redazione di pareri e di atti giudiziari in aula, con tre prove scritte prima della pausa estiva ed altre sette in autunno, corrette individualmente e poi discusse.

Ed i nostri Docenti, magari, saranno anche in grado di individuare, attraverso l'esame delle Sentenze e delle questioni più importanti degli ultimi anni, i temi che potrebbero formare oggetto delle prove dell'esame di abilitazione.

Per noi, però, è più importante insegnare il metodo.

Muovendo dalle fattispecie concrete, dai casi, attraverso processi di ricerca, di interpretazione e di applicazione del diritto, cercheremo insieme soluzioni concrete coerenti a quei principi di diritto e di giustizia che non si esauriscono nelle enunciazioni formali dei testi della legge e nel quale interagiscano cultura, razionalità ed etica professionale.

Lunedì 17 marzo aprile inizieremo alle ore 12.00 con diritto civile e con il prof. Mauro Orlandi.

Come avete visto nel calendario ci occuperemo anche di diritto commerciale, di diritto fallimentare, di Corti europee, del diritto del lavoro, di processo civile telematico e di come si gestisce uno studio legale; e poi anche di teoria e tecnica dell'argomentazione giuridica, del linguaggio giuridico e del suo rapporto con il linguaggio comune, delle tecniche di comunicazione centrate sullo stile del giurista, della mediazione, della negoziazione, oltre che dell'indispensabile deontologia, materia alimentata dal nuovissimo codice deontologico forense e dall'imminente insediamento dei Consigli di disciplina che assorbiranno dai Consigli dell'Ordine le funzioni disciplinari.

La deontologia forense non è solo un elenco di divieti da studiare il giorno prima della prova orale, ma la base dei comportamenti sui quali possono poggiarsi, con sicurezza, le competenze e le conoscenze acquisite.

Un esempio ed un monito ve l'ho indicato chiedendo per iscritto quale unico corrispettivo della frequenza gratuita del corso la serietà del Vostro impegno, la frequenza assidua della Scuola.

Un numero di assenze superiore a sei giornate farà perdere il diritto a frequentare le lezioni successive ed il posto reso vacante sarà messo a disposizione di un nuovo frequentante. Un numero di assenze comunque superiore al 25 % delle lezioni del corso (da marzo a novembre) non consentirà di ritirare l'attestato di frequenza.

Auguro a tutti i giovani allievi iscritti alla Scuola di raggiungere presto, con sacrificio e pazienza, l'obiettivo che ora li vede impegnati insieme ai generosi Docenti e Tutors.

Concludo, come nelle prediche domenicali, con alcune esortazioni che spero accompagnino il vostro cammino professionale.

Imparate fra avvocati a "dire bene" l'uno dell'altro. Siate avversari in Aula ed amici fuori. Sostenetevi ed incoraggiatevi perché gli avvocati hanno bisogno di riscoprire, in positivo, il valore del rapporto di colleganza. Dite bene l'uno dell'altro e cercate sempre buoni maestri.

Non basta.

Nell'interesse della giustizia cerchiamo di progettare con i magistrati di buona volontà, quelli che dimostrano di avere la capacità e le energie da dedicare non solo ai fascicoli di causa, tutti i possibili miglioramenti del nostro lavoro, avendo un approccio positivo e pragmatico nella consapevolezza delle risorse disponibili , con fiducia e stima reciproca.

La voglia di fare e di ricostruire prima o poi diverrà contagiosa.

Diamoci da fare.

E mi rivolgo soprattutto ai dottori perché negli ultimi due corsi, su dieci toghe d'onore assegnate ai migliori allievi della Scuola, nove sono state conquistate dalle dottoresse.

Sarebbe spiacevole dover discutere, nei prossimi anni, per farci riservare delle toghe in "quota di genere".